

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

12° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 2004

Presidenza del presidente COZZOLINO

INDICE**Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>	<i>CANTELMO</i>	Pag. 9, 26
BOBBIO (AN)	10, 19, 23 e <i>passim</i>	<i>MARMO</i>	8, 9, 22 e <i>passim</i>
FASOLINO (FI)	3, 15		
FLAMMIA (DS-U)	18		
IERVOLINO (UDC)	9, 22, 25		
MANZIONE (Mar-DL-U)	4, 7, 12 e <i>passim</i>		
SCALERA (Mar-DL-U)	16, 17, 19 e <i>passim</i>		
SODANO Tommaso (Misto-RC)	9, 21, 23 e <i>passim</i>		

N.B: Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Interviene il dottor Diego Marmo, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, accompagnato dal dottor Rosario Cantelmo, procuratore aggiunto presso il medesimo Tribunale.

I lavori hanno inizio alle ore 15,02.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 4 maggio s'intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta la Commissione).* Onorevoli colleghi, prima di iniziare i nostri lavori esprimo, a nome della Commissione, il più profondo e sentito cordoglio per la scomparsa del dottor Vittorio Veneto, validissimo collaboratore della Commissione, da tutti apprezzato per le doti umane e per la grande preparazione professionale.

FASOLINO (FI). Presidente, lunedì 17 il cuore generoso del dottor Vittorio Veneto, consulente della Commissione d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, ha cessato improvvisamente di battere. Il disorientamento per la perdita del tecnico impareggiabile si unisce con il dolore per la perdita dell'uomo, dell'amico che tutti abbiamo conosciuto e apprezzato.

Il dottor Vittorio Veneto aveva già collaborato con il Senato nella veste di consulente della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario nazionale e sulle cause del rogo di San Gregorio Magno, offrendo spunti di estremo interesse ricognitivo e scientifico, che sono stati alla base della relazione finale, approvata all'unanimità dalla Commissione, sul grave incidente in cui persero la vita 19 disabili.

Alla vedova Maria Carla e ai figliuoli il mio e il nostro abbraccio solidale e la testimonianza della Commissione per l'uomo, il tecnico insigne di cui la famiglia e i concittadini dovranno andare sempre orgogliosi.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Presidente, mi associo alle parole commosse che il collega Fasolino ha pronunciato per la prematura scomparsa di uno dei collaboratori di questa Commissione parlamentare d'inchiesta.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi dell'11 maggio 2004 e ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del Regolamento interno, ho predisposto il seguente calendario dei lavori: mercoledì 19 maggio 2004, ore 15, audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, dottor Diego Marmo; martedì 25 maggio 2004, ore 10, seguito dell'audizione del generale Roberto Jucci, commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno.

Comunico, altresì, che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha inviato, in data 12 maggio 2004, copia di note informative e di relazioni relative all'attività svolta nell'ambito della gestione commissariale *ex* O.P.C.M. 14 aprile 1995, trasmesse allo stesso Ministero dai prefetti *pro tempore* di Napoli rispettivamente il 10 gennaio 1998, il 16 novembre 1999, nel settembre 2000 e il 5 novembre 2002.

Comunico che l'incarico di collaborazione del dottor Francesco Verdoliva è trasformato da a tempo pieno in a tempo parziale a far data dal 19 maggio 2004.

Comunico di aver designato, ai sensi dell'articolo 23, comma 2, quale collaboratore della Commissione con incarico a tempo parziale non retribuito, con decorrenza dal 1° giugno 2004 e sino al 31 dicembre 2004, il signor Aniello Gambardella.

Comunico, infine, di aver designato, ai sensi dell'articolo 23, comma 4, del Regolamento interno, i seguenti componenti del nucleo di agenti ed ufficiali delle forze dell'ordine a disposizione della Commissione, quali collaboratori con incarico a decorrere dal 1° giugno 2004 e sino al 31 dicembre 2004: Maurizio Carbone, colonnello dell'Arma dei carabinieri, con incarico a tempo pieno; Gregorio Macrì, agente del Corpo di polizia penitenziaria, con incarico a tempo pieno; Antonio Spagnolo, coordinatore provinciale del Corpo forestale dello Stato, con incarico a tempo parziale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo brevemente sui lavori della Commissione, avendo la necessità di chiarire una vicenda e formulare una richiesta. Si tratta di fatti di cui la Commissione è già a conoscenza, atteso che nella precedente seduta è stata distribuita a tutti i colleghi presenti la copia di un articolo di stampa che riportava alcune dichiarazioni recentemente rilasciate dal commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Roberto Jucci.

Detto articolo faceva seguito a una lettera molto corretta, che deposito agli atti della Commissione, da me inviata all'onorevole Bassolino, presidente della Giunta regionale della Campania, al dottor Catenacci, commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, che tutti conosciamo,

all'avvocato Tosi, direttore generale dell'ARPAC e ai Presidenti delle tre amministrazioni provinciali interessate (Napoli, Salerno e Avellino). Con l'occasione deposito agli atti anche le copie di due articoli apparsi sul quotidiano «Il Salernitano», rispettivamente in data 13 e 19 maggio 2004, e di una dichiarazione del generale Jucci rilasciata in data 13 maggio.

Nella lettera da me inviata rappresento alcune perplessità, già discusse dalla Commissione, che avevano dato luogo, in occasione di un nostro Ufficio di Presidenza, alla richiesta di una nuova audizione del generale Jucci. Devo dare peraltro atto alla Commissione di avere accolto tale richiesta a prescindere dalle considerazioni emerse sulle motivazioni e sul contenuto delle problematiche in discussione.

Il generale Jucci, evidentemente venuto a conoscenza della lettera, in un articolo apparso sul quotidiano «Il Salernitano» in data 13 maggio, si rivolge a me nei seguenti termini: «Dal signor Manzione mi attendevo un ringraziamento ma non queste critiche che non mi toccano affatto ma neanche mi fanno piacere; (...) Il signor Manzione o non le sa o non le vuole sapere queste cose e non mi impressiona andare a spiegarle. In commissione gliel'ho spiegate tre volte e tra l'altro l'unico ad essere presente sono io. Se non hanno altri clienti» – si rivolge alla Commissione – «ed hanno bisogno di me, lo faccio volentieri; (...) Se il signor Manzione fa parte della Margherita, dico che anche il sindaco di Scafati è dello stesso schieramento, ed ogni volta che mi incontra è sollecito a ringraziarmi. È vero che i canali di Scafati sono da quarto mondo ed ha tutto l'interesse a bonificarli in fretta, ma è altamente collaborativo e disponibile. Evidentemente il signor Manzione non trova clienti nel suo stesso partito o se ne trova alcuni è per il fatto che gli sono antipatico». E mi fermo qui, essendo l'articolo già agli atti della Commissione.

Dopo aver consegnato l'estratto di questo articolo innanzitutto al Presidente, che vorrei me ne desse atto, e aver chiesto di trasmetterlo a tutti i componenti della Commissione stessa, rispondevo al giornale con una missiva molto ironica dal titolo «Manzione: che tristezza gen. Jucci», nella quale confessavo subito che «il generale Jucci mi è...simpatico. Questo vecchio generale a riposo ha un solo grande difetto: è innamorato del suo passato e crede di stare ancora... in caserma.».

Seguiva poi una serie di valutazioni. Il punto importante era il seguente: «I dati tecnici da me forniti fanno parte di un documento elaborato dall'ARPA Campania, ecco perché io ho avvertito la necessità di richiedere una sua nuova audizione ed ecco perché Lei ha l'obbligo di rendere i chiarimenti.»

Tutta questa vicenda avrebbe dovuto ingenerare, come avevo chiesto, un chiarimento da parte del Presidente, naturalmente non nei miei confronti dal momento che io ho risposto da solo al generale Jucci e non voglio essere sostituito in questo.

Ho l'impressione che il generale Jucci ci consideri un po' come ostacoli e se potesse eliminarci, come fa con tutte le barriere e gli ostacoli per il disinquinamento del Sarno, lo farebbe. Non ho alcuna difficoltà a comu-

nicare quest'impressione a tutti i membri della Commissione. Ho risposto quello che penso nella lettera con un po' di ironia ma, ritengo, tutto sommato, con garbo.

Il problema è che l'articolo contiene un'offesa abbastanza forte nei confronti della Commissione nella quale, secondo le parole del generale Jucci, di solito quando viene c'è solo lui e che probabilmente non ha clienti. Non so che tipo di attività commerciale noi si metta in campo, per cui avremmo bisogno di valutare la nostra capacità di riscuotere successo in base ai clienti che abbiamo. Se fosse questo il parametro, abbiamo tutti clienti illustri, a cominciare dal Procuratore della Repubblica di Torre Annunziata.

È evidente che la vicenda va ricondotta in limiti molto più corretti, che non intravedo nella risposta che sempre sullo stesso giornale – l'unico che forse si interessa alla questione – ha dato il presidente Cozzolino.

Il giornale riporta quanto segue: «Al vertice ha partecipato anche il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta, il senatore Cozzolino, (...) che ha colto l'occasione per stemperare i toni di una polemica (...) tra Jucci e il vicepresidente della commissione parlamentare d'inchiesta il senatore Manziona, affermando che (...) si tratta di una polemica che riguarda le opinioni di un singolo uomo» – passare da signore a uomo già mi sembra un passo in avanti, perché il termine signore è abbastanza generico, mentre quello di uomo rappresenta già una qualificazione più specifica (come diceva anche Totò) – «che non corrispondono necessariamente a quelle dell'intera commissione». Pure con la premessa che ho fatto, mi pare che questo non sia, tant'è vero che il generale Jucci verrà sentito nuovamente.

Se il Presidente non si fa carico di ricondurre queste polemiche in un alveo – parlando di fiumi – più istituzionale e corretto, diventerà veramente difficile gestire la vicenda che fin qui abbiamo cercato di tenere lontana dalla politica e sulla quale ognuno ha espresso liberamente i propri dubbi e perplessità. Se si dovesse andare ad un confronto politico e molto aspro, tutto diventerebbe molto più antipatico.

Signor Presidente, è evidente che le audizioni sono importanti; tuttavia, forse è necessaria, quanto prima possibile, una riunione della Commissione nella quale si possa discutere, in sede plenaria – quindi non solo nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza – di quello che sta accadendo e di come organizzare il nostro lavoro. Se il generale Jucci esprime quel tipo di valutazioni e qualcuno ci considera inutili, potremmo convincerene anche noi, pensare di riconoscerlo formalmente e andarcene a casa; occorrerebbe anche capire in che modo vengono gestite le rappresentanze effettive della Commissione.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, pregandola di organizzare questo momento di riflessione che addirittura avrei voluto proporre adesso, chiedendo la sospensione dell'audizione odierna. Non lo faccio, però sottopongo a lei, signor Presidente, e a tutta la Commissione questa situazione di imbarazzo e l'esigenza di esaminare una rimodulazione dei nostri lavori; aspetti che, a mio avviso, è urgente affrontare.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, posso avere copia dell'articolo che lei ha citato?

MANZIONE (MAR-DL-U). Certamente. Signor Presidente, deposito agli atti della Commissione copia della lettera da me inviata e degli articoli da me citati apparsi sul quotidiano «Il Salernitano».

PRESIDENTE. Mi sembra di aver risposto in data 13 maggio sul quotidiano «Il Salernitano». Quale è il giornale da lei citato?

MANZIONE (MAR-DL-U). È «Il Salernitano».

PRESIDENTE. Per quanto attiene questo articolo, non credo di aver parlato con il suo estensore, il signor Angelo Lanzara. In data 14 o 15 maggio, comunque il giorno successivo all'incontro che abbiamo avuto, nel quale il senatore Manzione disse che se non avessi risposto io lo avrebbe fatto lui, ho rilasciato un'intervista al giornale «Il Salernitano», precisamente al signor Florigi. In tale intervista ho detto che il senatore Manzione era nel suo pieno diritto di chiedere una nuova audizione del generale Jucci ed ho anche chiarito che la notizia riportata il giorno precedente, secondo la quale insieme al generale Jucci dovevano essere ascoltati in Commissione anche il presidente Bassolino e altri, era infondata perché non era stato convocato nessuno di loro.

Oltre a questo, ho chiarito più volte che il fatto che un senatore (in questo caso il collega Manzione) possa avere dubbi o perplessità in merito a quanto si sta facendo su Sarno è del tutto legittimo; nell'articolo (che in questo momento non ho, ma che è facilmente reperibile) è chiarito più volte come l'opera svolta dal senatore Manzione sia importante per la Commissione proprio per queste perplessità, che devono essere dissipate. In conseguenza di ciò la Commissione ha ritenuto necessaria una nuova audizione del generale Jucci. Ho detto anche che non rappresenta una novità il fatto che un audito venga chiamato una seconda o terza volta: ciò è già avvenuto, ad esempio, per il tenente Massimo Russo, comandante del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri di Napoli.

Chiedo che venga messa agli atti e distribuita ai senatori e l'intervista da me rilasciata al giornale «Il Salernitano» in data 15 maggio scorso.

Procediamo ora con i nostri lavori.

Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, dottor Diego Marmo che ringrazio per la disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta.

Comunico che il dottor Marmo ha ritenuto di farsi accompagnare dal dottor Rosario Cantelmo, procuratore aggiunto presso il medesimo Tribunale.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può in qualsiasi momento decidere il passaggio in seduta segreta.

Do adesso la parola al dottor Diego Marmo.

MARMO. Signor Presidente, onorevoli senatori, sulle vicende relative al fiume Sarno, le poche informative pervenute alla procura di Torre Annunziata erano all'epoca tutte delegate al Procuratore che mi ha preceduto. Come forse saprete, il Procuratore ha lasciato l'ufficio. E' presente il procuratore aggiunto dottor Cantelmo che ha immediatamente ridistribuito tutti i fascicoli che il Procuratore si era assegnato. Tra questi fascicoli vi sono tutte le informative – non molte in verità – relative all'inquinamento del fiume Sarno. A mio avviso e del dottor Cantelmo, una di esse era particolarmente interessante, in quanto parlava di fonti di inquinamento del Sarno provenienti dal nostro circondario, precisamente da Sant'Antonio Abate, dove vi erano varie industrie conserviere che versavano i loro residui inquinanti nel Sarno.

Il dottor Cantelmo, che ha gestito la procura nel periodo intercorso tra quando è andato via il precedente Procuratore e la mia nomina – sono stato assegnato alla procura di Torre Annunziata solo da un mese – ha seguito molti procedimenti, tra cui anche questo per il quale, come vi dirà in dettaglio, non si potevano condurre indagini in quanto si trattava di un'informativa del 1996, riassegnata non più di due anni orsono.

Tenete conto che a Torre Annunziata manca il minimo indispensabile, per cui la ricerca di un fascicolo a volte diventa difficile, specialmente in una realtà nella quale si è verificato quel che è noto a tutti (ma non starò a tediarvi).

Il dottor Cantelmo ha ben operato, dal momento che non abbiamo dovuto fare altro che confermare la sua precedente ricognizione. Abbiamo cercato nuovamente i fascicoli, ma c'è solo una serie di informative da parte di persone che hanno prelevato alcuni campioni di acqua e li hanno trovati spesso nocivi; non si è dato luogo a procedere però perché ignoti gli autori del reato. Altre volte sono arrivate informative (una o due, non di più) in relazione all'episodio dell'intasamento del fiume a Pompei a causa dell'immondizia, che non sappiamo da dove provenisse, considerato che il fiume sfocia nella nostra zona ma la attraversa solo per 20 o 25 chilometri.

Pertanto, in estrema sintesi, fino a questo momento la procura di Torre Annunziata non ha svolto indagini sull'inquinamento del fiume Sarno, tranne quella che ho citato e che probabilmente si chiuderà con un'archiviazione, perché sono scaduti i termini. Nel frattempo, è probabile che i proprietari che all'epoca presumibilmente inquinavano siano morti o abbiano cambiato attività; infatti, l'informativa risale al 1996 e il fascicolo è stato assegnato alla collega Di Dona l'8 luglio 2003.

Si tratta indubbiamente di un'indagine che andava fatta, a mio avviso. Rileggendo le carte, in questi giorni, e vedendo...

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Cosa riguarda questa indagine?

MARMO. Questa indagine riguarda alcune industrie conserviere di Sant'Antonio Abate (ma non so se ci sono ancora), che è zona di nostra competenza, le quali sversavano nel Sarno. Erano industrie che potevano inquinare e quindi dovevano essere inquisite dalla procura competente.

IERVOLINO (*UDC*). E solo dopo sette anni i fascicoli sono stati assegnati?

MARMO. Ma prima non c'eravamo, senatore Iervolino.

IERVOLINO (*UDC*). Volevo solo capire i termini.

MARMO. L'informativa è arrivata il 21 ottobre 1996 ed è stata assegnata, in modo automatico, l'8 luglio 2003 alla collega Di Dona.

Come ho detto, ci sono altre informative riguardanti il prelievo di campioni, ma sono state tutte archiviate perché gli autori del reato sono rimasti ignoti.

Questo è tutto ciò che abbiamo trovato. Non crediamo ci sia altro; abbiamo compiuto un'ulteriore attenta ricerca e queste sono le notizie e i fascicoli che abbiamo sull'inquinamento del fiume Sarno.

CANTELMO. Non ho molto da aggiungere a quanto ha già detto il procuratore Marmo. L'informativa del 1996, a mio avviso, meritava una certa attenzione, perché tra l'altro gli atti provenivano dal settore ambiente della Provincia di Napoli, quindi da un ufficio tecnico qualificato, ed avevano ad oggetto gli scarichi dei reflui delle industrie conserviere nel bacino del fiume Sarno.

A seguito di questa verifica, erano stati effettuati dei prelievi che avevano allarmato l'organo controllante, il quale aveva riferito alla procura della Repubblica, chiedendo un intervento nel merito, che però non si è verificato per un certo numero di anni.

Come ha già detto il Procuratore, in questo caso il sostituto che ha ereditato il fascicolo non ha potuto fare a meno di formulare una richiesta di archiviazione. Com'è noto, l'attività di indagine è sottoposta a termini di decadenza, superati i quali tutti gli atti ulteriori non avrebbero alcun serio riscontro processuale. Pertanto, condivido pienamente la scelta fatta dal sostituto procuratore di avanzare una richiesta di archiviazione, sulla quale il GIP non ha ancora deciso; presumo però che ci sarà un provvedimento di accoglimento. Questo ci consentirà in qualunque momento, quando ci saranno maggiori elementi, di recuperare anche queste notizie e di aggiornarle.

Tale iniziativa però appartiene al passato, per la verità. Infatti, la procura della Repubblica di Torre Annunziata, sia pure con le difficoltà operative cui faceva riferimento il Procuratore (che magari poi saranno esaminate più attentamente), ha mutato interesse rispetto al fenomeno dell'inquinamento del fiume Sarno. Anzi, in linea generale, la procura si è resa conto di avere competenza su un territorio ad alto interesse ambientale (basti pensare a tutta la costiera Sorrentina) e quindi ha creato – ripeto, nell'ambito delle sue limitate potenzialità – una sezione che si occupa specificamente di questa materia. Al momento, a tale sezione sono assegnati due sostituti, uno dei quali è la collega a cui è stato assegnato il fascicolo citato.

Inoltre, con specifico riferimento al fiume Sarno, è stata accolta la richiesta avanzata dal commissario straordinario, generale Jucci, il quale nel settembre 2003 ha chiesto alla procura di Torre Annunziata (non so se abbia fatto altrettanto anche con altri uffici che hanno competenza su quel fiume, ma penso di sì) un referente qualificato all'interno dell'ufficio, con il quale potersi rapportare in tutti i casi in cui è necessario avere un parere del pubblico ministero. Leggo testualmente da tale richiesta: «Sarebbe importante per la struttura commissariale potere avere un magistrato referente, con il quale definire le linee essenziali lungo le quali normalmente procedere, al quale rapportarsi nei casi urgenti e non chiaramente determinabili e al quale indirizzare la documentazione di riferimento».

La procura di Torre Annunziata ha risposto positivamente scegliendo il più anziano (quindi con un criterio di assoluta oggettività) tra i due sostituti che fanno parte della sezione citata. Si tratta della dottoressa Falconi; il suo nominativo è stato comunicato al Commissario straordinario, per cui adesso esiste un'interrelazione tra la procura della Repubblica e la struttura commissariale, mentre ciò non si verificava in precedenza.

Credo che questa linea stia cominciando a dare i suoi primi frutti. Recentemente, infatti, vi sono notizie di reato più qualificate: sono già pervenute in ufficio segnalazioni di specifiche imprese che scaricano nel fiume Sarno creando problemi di inquinamento, su cui la procura interviene formando processi con tempi molto più ragionevoli rispetto a quelli cui abbiamo fatto riferimento poc'anzi.

BOBBIO (AN). Ringrazio il procuratore Marmo e il procuratore aggiunto Cantelmo per avere aderito al nostro invito.

Mi appresto a formulare alcune domande per cercare di capire qualcosa della gestione giudiziaria di una vicenda così grave da meritare l'istituzione di questa Commissione di inchiesta.

In primo luogo, vorrei sapere a quale anno risale l'istituzione del tribunale e della procura di Torre Annunziata, per comprendere a quali uffici giudiziari la Commissione deve fare riferimento, nello svolgimento delle sue attività, e quindi per dipanare il groviglio delle competenze in questa materia.

In secondo luogo, sempre da un punto di vista sistematico, vorrei sapere quali sono i Comuni interessati dallo scorrimento del fiume Sarno

che ricadono nel circondario del tribunale e quindi della procura di Torre Annunziata.

Vorrei sapere poi, ed è un'altra domanda che pongo, se la procura – l'ha già detto il procuratore aggiunto Cantelmo, ma forse ci può essere spiegato e specificato meglio – ha ricevuto negli ultimi tempi informative da qualcuna delle autorità di polizia giudiziaria o comunque da quelle tenute a riferire di eventuali ipotesi di reato (uso il termine «eventuali» per un puro motivo dialettico) che si stiano accertando nell'ambito del territorio interessato dallo scorrimento del fiume Sarno che ricade nella competenza della procura di Torre Annunziata. Mi interesserebbe inoltre conoscere più specificatamente: le informative presentate; i numeri di fascicoli relativi alle informative che sono state ricevute e quindi iscritte nel registro; quale dei due sostituti dell'apposita sezione sia stato delegato allo svolgimento di queste indagini; l'oggetto di tali informative, cioè le ipotesi di reato delle quali sia stata interessata la procura di Torre Annunziata, iniziando dalla prima informativa della quale ci potete riferire in questa sede.

Vorrei avere questo tipo di informazioni, che non vanno soltanto limitate al momento attuale, ma dal momento dell'istituzione del tribunale e della procura di Torre Annunziata. In parte l'avete già detto, ma vorrei capire meglio, perché il panorama che ci avete rappresentato fino ad oggi, senza voler imputare nulla a nessuno, francamente è desolante. Permettetemi di dire che ciò non sembra ricadere in alcun modo sotto le vostre responsabilità, ma a me sembra veramente incredibile che, nel momento in cui avete preso possesso dei vostri rispettivi uffici, abbiate trovato la «bellezza» di un fascicolo relativo a reati commessi nell'ambito territoriale che riguarda il fiume Sarno per il segmento di fiume che ricade nella competenza del tribunale di Torre Annunziata.

Vorrei quindi sapere se, a partire dal momento dell'istituzione della procura di Torre Annunziata, sono stati registrati fascicoli per reati commessi nell'ambito territoriale di cui ci stiamo occupando, i numeri e tutti i dati identificativi di questi fascicoli, se ve ne sono; poi, se possibile, di quelli conclusi vorremmo cominciare ad avere copia degli atti. Vorrei ancora sapere la tipologia dei reati per i quali eventualmente si indaga o si è indagato. Voi avete fatto riferimento a reati di tipo strettamente ambientale; s'è parlato di scarichi abusivi lungo il corso del fiume, e di industria conserviera nei pressi di Sant'Antonio Abate, ma la tipologia dei reati che hanno determinato un vero e proprio massacro del fiume è molto più vasta; se ne hanno eco pressoché quotidiane da almeno dieci anni sugli organi di informazione. Mi sembra allora veramente riduttivo che, a far tempo dall'istituzione del tribunale di Torre Annunziata, di tutti questi assordanti boati in merito alla perpetrazione di vari reati lungo il corso del fiume l'unico sottoprodotto sia stato un fascicolo abortito, trascinato per sei o sette anni, al di là di tutte le regole processuali in termini di tempo per le indagini preliminari, assegnato e pluriassegnato: alla fine sempre di un fascicolo solo si è trattato. Evidentemente qualcosa non ha funzionato, qualcuno non ha fatto sino in fondo il proprio dovere, non ha vigilato, non

ha risposto ai poteri e alle possibilità operative che il codice di procedura penale assegna anche in termini di iniziativa all'ufficio del pubblico ministero.

In particolare, mi sembra strano che non risulti niente, relativamente alla vostra competenza, su reati relativi a costruzioni abusive lungo il corso del fiume, reati relativi alle responsabilità delle amministrazioni comunali circa il fiorire di scarichi abusivi e di immissioni fognarie abusive, addirittura di edificazione di ponti abusivi. Non so ora se l'edificazione di ponti ricada o meno nell'ambito delle prerogative del vostro tribunale, ma qualora così fosse, sappiate che esiste anche una problematica di questo tipo.

A tutta la Commissione interesserebbe poter disporre di una simile ricostruzione complessiva: essa non deve essere necessariamente fornita oggi, ma (avendo così il tempo per operare una più articolata raccolta di dati) in una successiva audizione o trasmettendo una documentazione. Ci interesserebbe anche sapere qual è stata l'attenzione giudiziaria, dal momento dell'istituzione dell'ufficio giudiziario di Torre Annunziata, verso quanto avveniva sul corso del fiume in relazione alla ben più ampia tipologia di reati che vengono perpetrati nell'ambito di quel territorio, avendo anche riguardo al fatto che ben più di uno saranno gli organismi e gli uffici pubblici, non solo di polizia giudiziaria, che, per avere a vario titolo competenza sul corso di quel fiume, avrebbero dovuto e potuto riscontrare, come è stato peraltro più volte ammesso in sede di Commissione, la perpetrazione di varie tipologie di reati e che evidentemente non hanno mai riferito all'autorità giudiziaria su questi temi.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata, dottor Diego Marmo, per la disponibilità dimostrata accogliendo prontamente il nostro invito.

Voglio subito dire che eviterò di ripetere una parte delle osservazioni fatte dal senatore Bobbio, perché le condivido. Noi ci rivolgiamo al dottor Marmo sapendo che da pochissimo è alla procura di Torre Annunziata, per cui il nostro è un ragionare molto informale rispetto all'istituzione giudiziaria. Del resto non abbiamo necessità di esprimere giudizi nei confronti del procuratore Marmo; però è chiaro che l'autorità giudiziaria deve comprendere come questa Commissione d'inchiesta, nel momento in cui va a verificare quello che è stato fatto o non è stato fatto, deve doverosamente ricostruire le responsabilità che appartengono a tutti i livelli dello Stato.

Sono consapevole del fatto che la repressione non esaurisce tutta la capacità dello Stato di riuscire a rappresentarsi, ma l'inefficacia e l'inefficienza del sistema in qualche modo favoriscono, per non dire provocano, la degenerazione dei costumi e determinano la perdita di fiducia da parte degli organi di polizia, i quali devono constatare che molte volte le indagini nascono già «abortite», come diceva il senatore Bobbio.

Detto questo, voglio dare però un taglio positivo al mio intervento: intendo illustrare brevemente l'audizione del generale Jucci per evidenziare, fra le cose che egli ha detto, una serie di circostanze che costitui-

scono sicuramente momenti che devono essere approfonditi dall'autorità giudiziaria. Dico questo consapevole del fatto che molto probabilmente non tutte le zone alle quali vengono riferiti gli episodi riportati dal generale Jucci ricadono nell'ambito del territorio di competenza della procura di Torre Annunziata. Però, visto che manca il dato storico relativo a Torre Annunziata, se si iniziasse dalla valutazione dell'audizione del generale Jucci, potremo operare una specie di catalogazione delle fattispecie anomale che potrebbero determinare l'interessamento dell'autorità giudiziaria.

Il generale Jucci, da noi audito, ha cominciato subito con il dire che vicino alle sponde sono state rinvenute anche molte discariche. Questo significa che c'è un problema, che sicuramente è un'emergenza assoluta della nostra Regione, e lo sappiamo, che potremmo definire di vigilanza, che a qualcuno pur spetterà sulle discariche.

Lo stesso generale Jucci – poi, se il procuratore della Repubblica ritiene di acquisire gli atti, magari gli posso lasciare la copia dell'audizione del generale di cui dispongo in cui, essendo già catalogati i singoli episodi, sarà più semplice ritrovare i punti che sto citando – tra le varie cose che ha detto, ha fatto riferimento al carotaggio sui sedimenti, dal quale risulta che molti dei sedimenti sono avvelenati, e sono quindi molto pericolosi, perché vi sono i residui delle concerie. Anche in questo caso, poiché tale affermazione proviene da un tecnico come il generale Jucci ed è successiva ad un carotaggio, nel momento in cui dice che si tratta di sedimenti avvelenati, ciò dovrebbe significare qualcosa di molto importante rispetto al quale non è però dato rinvenire alcunché da parte dell'autorità giudiziaria.

Sempre il generale Jucci, parlando dei controlli che sono stati svolti dal commissariato, dice: «Abbiamo svolto i controlli ed abbiamo disposto la chiusura di alcune fabbriche, applicando però la norma un po' all'italiana, cioè ricorrendo ad un trucco: ordinavamo la chiusura al venerdì per dar loro il tempo di mettersi in regola tra il sabato e la domenica». È evidente che questo significa che c'erano discariche abusive e che non si ottemperava a precise prescrizioni di legge. Fatta questa premessa, non si comprende perché alla procura di Torre Annunziata non siano giunte delle segnalazioni, le cosiddette notizie di reato, su questi insediamenti che si situano se sono concieri nell'Avellinese, se sono invece conservieri fra il Salernitano e il Napoletano.

Parlando della foce del fiume, il generale Jucci prosegue: « Per fare una prova, abbiamo messo una prima paratoia (...) Era stata creata per raccogliere i pomodori, invece ora, con continue migliorie, raccoglie un po' di tutto. Ad esempio, l'altro giorno sono andato a controllare e ho visto che c'era un po' di tutto: un pollo, un altro animale, pezzi di albero. Questi rifiuti vanno a finire in un cassone e poi la nettezza urbana provvederà allo smaltimento. (...) Se poi la nettezza urbana butta tutto nel fiume, non è colpa mia.». Quindi, il provveditore Mautone, che lo aveva accompagnato, aggiunge: «Però possono essere inquisiti per questo». Le sole dichiarazioni del generale Jucci – peraltro facilmente riscontrabili – potrebbero indurre la procura ad intervenire direttamente.

Sulla sorveglianza degli alvei e delle sponde vi è questo ulteriore riferimento: «(...) ho visto che erano stati buttati anche dei cestini di immondizia chiusi». Il provveditore Mautone precisa: «I sindaci dovrebbero provvedere anche alla sorveglianza delle sponde del fiume. C'è una responsabilità specifica».

Vi è poi uno strano passo che ci ha messi in leggero imbarazzo: «In effetti il fiume può essere navigabile, perché l'acqua sarà sufficiente quando avremo completato il dragaggio, però alcuni ponti sono troppo bassi (sono stati costruiti senza autorizzazione) e bisognerà abatterli uno per uno. In particolare, stiamo combattendo da circa due mesi per l'abbattimento di un ponte in prossimità del ponte nuovo (...); – ciò consente di individuare il territorio e mi sembra che esso ricada proprio nella competenza della procura di Torre Annunziata, trattandosi di Castellammare – « ma non cedo, devono essere abbattuti».

Il Resoconto stenografico poi prosegue: «*JUCCI*. Sempre a proposito di questo ponte... *MAUTONE*. Che tra l'altro è abusivo, poiché non risulta che in passato siano state concesse autorizzazioni. (...). Ovviamente è stato realizzato da un privato, essendo abusivo. Non è un'opera pubblica, è un ponticello che consente l'attraversamento del fiume per raggiungere le abitazioni che si trovano sull'altra riva.» Procuratore Marmo, anche questo è un ulteriore elemento che potrebbe sollecitare un intervento diretto.

Il generale Jucci continua: «Innanzitutto, stiamo dando la caccia agli scarichi abusivi, e questo l'abbiamo fatto fare dal NOE, dai carabinieri territoriali e dal nostro gruppo. Adesso, con lo sfalcio,» – cioè con la pulizia degli argini – «vengono fuori le magagne e, quando lo avremo finito, andremo in forze con carabinieri ed altro e chiuderemo tutti gli scarichi abusivi.» Si fa chiaramente riferimento al fatto che lo sfalcio del fiume ha portato alla luce una serie di discariche abusive che avrebbero dovuto essere oggetto di un procedimento amministrativo volto all'immediata chiusura e regolarizzazione degli stessi e di un procedimento penale per abusivismo.

Cerco di essere pratico per offrire alla procura di Torre Annunziata qualche spunto di valutazione su una serie di fatti concreti indicati dal generale Jucci, che è la massima autorità del comparto e che peraltro, come rilevavo nella missiva, mi è anche simpatico.

Il generale Jucci precisa: «Io non me la sono sentita di far chiudere i pozzi abusivi perché avrei rovinato l'attività di migliaia di contadini che usano coltivare quella terra con amore e con capacità»; non faccio alcun commento, resta agli atti. Prosegue poi: «Perché dico che se applicassimo la legge dovremmo far chiudere tutti gli scarichi o gran parte di essi? Una direttiva del Ministero dell'interno, poi trasformata in ordinanza commissariale, prevede che i coefficienti di scarico debbano essere più bassi di quelli previsti dalla legge in considerazione della situazione ambientale degradata dell'intera area.» Da ciò si evince una certa discrezionalità, in parte anche comprensibile, rispetto agli scarichi. Dal punto di vista penale la presenza di tali scarichi consentirebbe di avviare una serie di indagini specifiche.

Concludo riportando una valutazione finale che il generale Jucci esprime in risposta a una nostra osservazione sulla drammaticità della situazione emersa dal panorama descritto: «Ogni irregolarità che si ritiene abbia rilevanza penale viene comunque segnalata alla competente Procura». In altri termini, il generale ricostruisce in modo specifico le singole fattispecie costituenti fatti di rilevanza penale e dichiara che le stesse saranno direttamente segnalate all'autorità giudiziaria che però non è assolutamente al corrente di nulla.

Rinnovo l'invito al procuratore della Repubblica ad acquisire il resoconto completo dell'audizione del Commissario per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del fiume Sarno, onde verificare quanto ho testé rilevato, nell'auspicio che si possa arrivare alle debite conseguenze.

FASOLINO (FI). Signor Presidente, dopo gli interventi sin qui svolti le mie considerazioni saranno probabilmente pleonastiche. Desidero chiarire però alcune curiosità, onde avere un riassunto della situazione che faccia comprendere quello che è in realtà accaduto. È agli occhi di tutti, alla luce del sole, uno dei più gravi degni ambientali a livello mondiale. Chiunque, vigile urbano, sindaco o carabiniere del NAS avrebbe potuto fotografare tale realtà, perché basta camminare lungo le sponde del fiume per vedere bocche da cui esondano liquami neri.

Forse i commissari non sanno, ma fino a qualche anno fa, dopo la confluenza con la Solofrana, sulle acque del fiume galleggiavano schiume bianche provocate dall'immissione degli scarichi delle concerie non ancora dotate di impianti di depurazione. L'immagine che abbiamo fotografato durante la nostra passeggiata lungo le sponde del Sarno, sia pur grave, raffigura una realtà diversa e minore rispetto a quella di qualche anno fa.

Desidero rivolgere una domanda ai Signori Procuratori. Il territorio di loro competenza è attraversato da un canale fluviale ricco di scarichi di liquami privati e industriali. L'attività delle industrie conserviere presenti *in loco* è stagionale. Visto che nel 1990 le autorità competenti hanno segnalato alla procura la presenza di uno scarico industriale, vorrei sapere se nel 1991 si è provveduto a verificare la situazione o se ci si è dimenticati di quanto denunciato. In altri termini, l'autorità che doveva procedere alla chiusura degli scarichi è intervenuta? È stata condotta un'indagine nei confronti di una, di alcune o di tutte le amministrazioni comunali interessate, al fine di verificare il rispetto degli obblighi demandati per legge? Non so se il territorio di vostra competenza sia toccato da questo problema. È possibile che nessuno si sia accorto che interi comuni non erano dotati di impianti di depurazione e di reti e di collettori fognari? I sindaci hanno mai ricevuto una comunicazione giudiziaria? I NAS hanno segnalato questa situazione? Mi interrogo, e lo faccio con il cuore in mano, chiedendomi se un degrado così ce lo meritiamo perché siamo di Napoli e di Salerno, non siamo europei e quindi tutti gli enti e tutte le autorità possono non svolgere il proprio dovere. È questo il problema che mi pongo e che dobbiamo risolvere. In che modo? Capendo se ci

sono state altre segnalazioni; se le segnalazioni, che dovevano comunque promuovere un'azione da parte delle autorità comunali o di altre autorità (Provincia, Regione), sono state utilizzate; se l'azione della procura si è svolta correttamente e tempestivamente. Quando una comunicazione di reato perviene a un galantuomo – diceva il professor Carnelutti – per lui il semplice avviso è già una condanna e il galantuomo (se lo è) si preoccupa di rimediare a quello che non va. Un Sindaco nel cui comune non c'è ancora un impianto di depurazione, ricevuta la comunicazione si affretterà a risolvere il problema. La procura può anche esercitare un'azione di pungolo.

Credo che occorra dare una risposta alle domande poste e fugare i dubbi, capendo come sono andate le cose su tutto il comprensorio (Avelino, Salerno, Napoli) ed assumendo i relativi provvedimenti. Altrimenti, cosa accadrà? Succederà che si realizzeranno gli impianti di depurazione, si effettuerà, ad avviso del senatore Manzione, il famigerato dragaggio, si completeranno le opere, si abatteranno i ponticelli (ma mai le costruzioni abusive) e poi tutto riprenderà come prima.

Signor Procuratore, c'è un passaggio in una relazione che ho letto – non la sua, per carità – che mi preoccupa molto e riguarda la questione della mancanza di fondi. Per una situazione così incancrenita si dovrebbe cercare una soluzione una volta per tutte. Si dice invece che sarà risolto solo l'80 per cento dei problemi. Questo, in un territorio come l'Agro Nocerino Sarnese, significa perpetuare il disagio e il degrado. Coloro che irridendo all'istituzione di questa Commissione hanno detto «Perché vi mettete a perdere tempo? Le cose così sono e così andranno sempre», potranno avere ragione. A mio avviso, la magistratura può collaborare anche con un'azione di stimolo, affinché anche quel 20 per cento di problemi non si verifichi più. Ricordo il detto latino *unicuique suum*, a ciascuno il suo; ognuno deve concorrere, in questa materia così grave e difficile, altrimenti non ne usciremo mai. Vogliamo sì agire con spirito di collaborazione, ma questo non ci esime, anzi ci obbliga a ricercare la verità fino in fondo.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, saluto il procuratore dottor Marmo e il procuratore aggiunto dottor Cantelmo, che ringrazio per essere oggi presenti. Chiedo scusa, a loro e al Presidente, per essere arrivato in ritardo, ma ero impegnato presso la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Non posso, signor Presidente, non confessare il mio disagio all'interno di questa Commissione e, proprio per essere più attento e preciso sulle nostre competenze, sono andato a rivedere la deliberazione istitutiva della Commissione ed il suo Regolamento interno. Vorrei capire infatti qual è il compito cui siamo delegati. Il nostro compito è fare aprire indagini? È sviluppare determinate indagini o sollecitare qualcuno a svilupparle? Oggettivamente, non trovo questo compito nell'articolo 1, che si riferisce all'istituzione e alle funzioni della Commissione. Tale articolo, al punto g) infatti recita testualmente: «svolgere indagini atte a far luce sulla

gestione delle iniziative di disinquinamento in atto, sulle organizzazioni che le gestiscono, sui loro assetti societari (...)». Non è prevista alcuna funzione di stimolo all'apertura di provvedimenti di natura giudiziaria; addirittura, al punto *i*) del citato articolo 1 si parla della proposta di «soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per una più coordinata e incisiva iniziativa dello Stato, delle Regioni, degli enti locali, e per rimuovere le disfunzioni accertate».

Per queste ragioni, signor Presidente, l'interrogativo che viene posto quest'oggi, cioè sapere se i sindaci del territorio interessato siano stati sottoposti a comunicazione giudiziaria, ingenera uno stato di particolare difficoltà e disagio. La prego allora di intervenire nell'esercizio delle sue funzioni presidenziali: non è questa la nostra funzione. Non sono qui per sapere se non è stata ancora inviata una comunicazione giudiziaria ad un sindaco, bensì per effettuare approfondimenti su una serie di responsabilità. Se poi ci fossero segnalazioni concernenti ipotesi di reato, la procura competente avrà modo di sviluppare la sua analisi in termini più propri.

In questo senso, voglio sottolineare con estrema chiarezza – mi scuserà il senatore Manzione – anche una certa difficoltà per aver offerto all'attenzione di altri organi, oggi da noi compulsati, atti e documenti della Commissione. Mi riferisco, in particolar modo, alla relazione del generale Jucci. Dato che l'articolo 4, comma 2, del Regolamento interno della Commissione prevede che essa stabilisca «quali atti e documenti non dovranno essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie», mi chiedo fino a che punto noi si possa far menzione delle audizioni effettuate precedentemente sull'argomento.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, quella che ho citato è un'audizione pubblica. Lo dico perché resti agli atti.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, voglio sottolineare che sto parlando quale Capogruppo in questa Commissione della Margherita.

Esprimo un apprezzamento estremamente positivo nei riguardi della procura della Repubblica di Torre Annunziata. Al di là delle difficoltà di natura strettamente logistica menzionate nella relazione introduttiva dal procuratore Marmo, mi sembra che l'attività della procura si sia tradotta in un impegno che definirei speciale e particolare, legato ad una sezione specifica cui sono delegati, appunto, due sostituti. In relazione a ciò, il dottore Cantelmo ha riferito sul fatto che nel settembre 2003, a seguito di richiesta scritta del generale Jucci, è stato addirittura indicato un magistrato a cui fare riferimento per i casi più urgenti, la dottoressa Falconi.

Mi permetto di offrire una prima chiave di lettura di quelle che a mio avviso sono le difficoltà che incontriamo. Innanzitutto, abbiamo minori segnalazioni di reato all'interno della procura della Repubblica di Torre Annunziata perché questa è meno interessata al fenomeno di inquinamento del Sarno. Infatti, il polo conciarario ricade interamente nell'area irpina, quindi nel circondario della procura della Repubblica di Avellino, e il

polo conserviero per larghi tratti ricade nell'area del Salernitano, quindi rientra nell'ambito di competenza di un'altra procura della Repubblica. Praticamente soltanto la parte terminale del fiume Sarno – benché presenti problemi significativi – riguarda il Napoletano e in particolare le competenze della procura della Repubblica di Torre Annunziata.

Ecco perché non mi meraviglia il fatto che l'indagine sviluppata sia stata limitata (del resto, si può indagare soltanto se pervengono segnalazioni specifiche); mi sembra logico che invece essa sia svolta rispetto a più pericolose forme di inquinamento verificatesi in aree diverse del fiume, che ricadono nella competenza di altre procure della Repubblica.

Pertanto, Presidente, richiamandomi alle affermazioni di alcuni colleghi (in particolar modo a quelle relative all'apertura di indagini contro amministratori locali), vorrei precisare che chiunque venga a conoscenza di ipotesi di reato può benissimo agire nelle forme che ritiene più opportune, ma non è questa la Commissione che deve accertare se qualche sindaco locale abbia ricevuto o meno comunicazioni giudiziarie in merito alla vicenda dell'inquinamento del Sarno. Non è questo il nostro ruolo, caro senatore Bobbio; la nostra funzione non è quella di stimolare tali comunicazioni giudiziarie.

Mi riservo di intervenire di nuovo successivamente, ove vi fossero ulteriori interventi.

FLAMMIA (*DS-U*). Nella sua relazione introduttiva, il dottor Cantelmo ha accennato all'istituzione di una sezione speciale della procura di Torre Annunziata e all'avvio di una interrelazione tra la struttura commissariale e la procura. Vorrei sapere se questa interrelazione è stata resa effettiva, si è concretizzata, oppure se è rimasta solo a livello teorico. Penso che dal settembre 2003 sia trascorso un tempo sufficiente per esprimere una valutazione su questo rapporto instaurato dopo la richiesta del generale Jucci.

Porto la mia esperienza di sindaco: due mesi dopo la mia elezione, il pretore – allora c'era ancora la pretura – mi convocò e mi chiese cosa avessi fatto per risolvere il problema della mancanza di una fogna in una parte del paese. Fortunatamente, avevo dato l'incarico ad un tecnico di preparare il progetto, altrimenti sarebbe stato avviato un procedimento giudiziario nei miei confronti. Allora, in che modo la procura di Torre Annunziata adempie all'obbligo dell'esercizio dell'azione penale, qualora venga a conoscenza di reati? Del resto, la questione dell'inquinamento del fiume Sarno è ben conosciuta, è dibattuta sui giornali, indipendentemente dalle informative che possono pervenire. In che modo si può agire nei confronti di coloro che hanno distrutto questo fiume? Penso, infatti, che siano stati commessi reati in abbondanza da più parti.

Concludo chiedendo al Presidente di convocare una riunione della Commissione per un momento di riflessione, poiché anche oggi è emerso un panorama di opinioni diverse sul nostro compito e sulla nostra funzione. È opportuno che ci soffermiamo a riflettere su tale aspetto per evitare di procedere a caso.

BOBBIO (AN). Signor Presidente, desidero rispondere al senatore Scalera, il cui intervento francamente mi ha stupito, perché, lungi dal contenere una domanda, mi è parso (ma forse mi sono sbagliato) volto a delimitare – non mi interessa per quale ragione – il campo di iniziativa e di azione di questa Commissione.

SCALERA (Mar-DL-U). Poi replicherò, Presidente.

BOBBIO (AN). A mio avviso, senatore Scalera, lei ha tentato di ridurre molto i reali canali di azione di questa Commissione di inchiesta sull'inquinamento del fiume Sarno.

Non voglio tediare nessuno richiamando norme e regolamenti, però penso sia opportuno ricordare in particolare la lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 1 della deliberazione istitutiva di questa Commissione, in cui sono elencati i nostri compiti: «accertare le relative responsabilità di amministratori di enti pubblici, territoriali e non, che in qualsiasi modo si siano occupati del suddetto bacino idrografico». Tale disposizione va posta in relazione con l'articolo 4, ove si prevede che, a quei fini, «la Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti».

Evidentemente, questi poteri non ci sono stati attribuiti solo per soddisfare una mera – ancorché legittima – curiosità, perché in tal caso potremmo raggiungere l'obiettivo in altro modo, non certo tramite l'attività di una Commissione di inchiesta.

Una lettura corretta e coordinata di queste norme dovrebbe indurci a ritenere che possiamo e dobbiamo chiedere conto all'ufficio terminale sul territorio di un'attività di polizia giudiziaria di quello che si è fatto. Tra l'altro, conosco personalmente i nostri ospiti e so bene la qualità e la quantità dell'impegno che hanno sempre profuso nello svolgere la loro funzione, per cui da parte mia non c'è nessun intento polemico, né la volontà di scaricare sull'ufficio giudiziario colpe che evidentemente non gli appartengono. Stiamo solo cercando – lo ha fatto anche il senatore Manzoni nel suo intervento – di sollecitare un rapporto di scambio con i rappresentanti della procura di Torre Annunziata.

Chiediamo legittimamente alla procura di Torre Annunziata ragione e notizia di quello che si è fatto e indirettamente (forse con maggiore interesse) di tutto quello che non si è fatto nell'ambito di un ufficio terminale di attività di indagini che, a quanto pare, non sono mai state svolte, oppure sono state fatte molto male o in maniera strumentale. In uno spirito di leale collaborazione fra istituzioni, offriamo gli spunti di indagine anche importanti che sono giunti alla nostra attenzione, nel corso dell'attività svolta legittimamente dalla Commissione (ecco perché non mi sento di criticare l'intervento dell'amico Manzoni), ad un organo che esiste appunto per fare indagini. Il tentativo di irregimentare tutto ciò oggi – e non capisco per quale ragione – credo che meriti un dissenso da parte mia, quanto meno a titolo personale.

Rinnovo la mia richiesta ai rappresentanti della procura di Torre Annunziata – sulla base della nostra delibera istitutiva – di farci comprendere come sia stato possibile che, a partire dal 1992 per quanto riguarda la loro procura (e prima – ma lo accerteremo – quella di Napoli, che era competente sul territorio di cui oggi si occupa la vostra Procura) quel florilegio di reati (sembra un manuale di leggi penali speciali e di codice penale quello che è successo in questo territorio) non abbia suscitato l'attenzione di nessuno. Se e quando sono partite le notizie di reato dal territorio, sono naufragate in qualcosa che non si capisce cosa sia degli uffici giudiziari di arrivo; senza responsabilità – tengo a ripeterlo – dei nostri odierni ospiti, i quali non hanno fatto altro che operare una sorta di liquidazione coatta amministrativa di una situazione che si sono trovati confezionata nelle mani al momento in cui hanno preso possesso del loro ufficio. Hanno cercato di mettervi riparo ed evidentemente la situazione era tale che questo non era possibile. Tra le responsabilità che la legge ci fa carico di accertare, vi possono essere anche quelle di precedenti gestioni di uffici giudiziari che, in quei rari casi in cui hanno ricevuto aborti di informative, non hanno fatto nulla perché questi si trasformassero in indagini compiute.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Prendo atto delle dichiarazioni del senatore Bobbio e voglio precisare che da parte mia non vi è alcuna volontà di incanalare la discussione sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno su determinati piani senza aprire un ventaglio di riflessioni anche di natura più ampia. La mia era, a mio avviso, una giusta sollecitazione – e va vista in questo senso – collegata soprattutto a quella che mi era sembrata una valutazione direi anche di difficile interpretazione connessa innanzitutto alla richiesta (e non mi riferivo al senatore Bobbio) di sapere se i sindaci hanno mai avuto comunicazioni giudiziarie. Mi sembra questo un modo improprio di procedere rispetto al quadro di riferimento anche amministrativo nel quale ci si muove.

Sotto un profilo più generale, prendo atto delle dichiarazioni del senatore Bobbio per quanto riguarda la difficoltà nella quale opera la procura di Torre Annunziata e al tempo stesso l'attivismo che ha messo in campo rispetto a questo tipo di problematiche. Ovviamente, se vi è una serie di limiti collegati alla mancanza di esposti o, nel passato, a mancate procedure di approfondimento rispetto ad esposti regolarmente presentati, mi sembra che su questo argomento ci ritroviamo. Non mi piace, lo voglio dire come elemento di riferimento, invece la tentazione di trasformare questa Commissione non dico in un'aula di tribunale, ma comunque in una Commissione che si ponga soltanto ed esclusivamente l'obiettivo di valutare e di esprimere un giudizio rispetto ad atti che non sono in nostro possesso, che non rientrano tra i documenti che ci sono pervenuti e che oltretutto riguardano un'area come quella di Torre Annunziata, in cui la sofferenza collegata al fiume Sarno è certamente inferiore rispetto ad altre aree e ad altri distretti del fiume Sarno che ancora devono essere da parte

nostra indagati e valutati e su cui quindi dobbiamo svolgere ancora un approfondimento.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, intervengo perché resti agli atti anche il mio sconcerto per l'audizione di oggi, pur nella consapevolezza della brevità dell'incarico del procuratore Marmo, che da circa un mese riveste il suo incarico. Lo sconcerto è legato al fatto di conoscere che vi sia un solo provvedimento e che sono passati sette anni perché questo forse si concluda, peraltro con una richiesta di archiviazione, se ho ben capito, per scadenza dei termini. Vorrei allora conoscere nel merito quali sono gli atti contestati in questa denuncia, che peraltro proviene da un ente pubblico, la Provincia di Napoli. Presumo infatti, conoscendo le competenze della Provincia, che si possa trattare di segnalazioni puntuali in materia di scarichi abusivi. Sarebbe anche il caso di capire se le aziende coinvolte nelle segnalazioni sono ancora in attività e, qualora così fosse, se nel corso degli anni hanno continuato a sversare e stanno ancora sversando i propri rifiuti, perché in questo caso l'azione potrebbe comunque essere intrapresa.

Il mio è lo stesso sconcerto che abbiamo avuto modo di provare nel corso dell'audizione del tenente Massimo Russo, del NOE dell'Arma dei carabinieri di Napoli; probabilmente adesso comprendiamo qualcosa in più sul perché il tenente Russo ci diceva che in realtà non vi erano denunce circostanziate. Abbiamo avuto la conferma da parte della procura di Torre Annunziata. Credo vi sia materia – e lo dico al senatore Scalera – per svolgere fino in fondo la nostra funzione ed approfondire i motivi per cui, davanti ad una situazione evidente alla stragrande maggioranza dei cittadini che vivono in quell'area, a denunce fatte da comitati, da organi di stampa e da parte di amministrazioni locali, non sia successo nulla; credo che siamo in una situazione tale che non si possa non conoscere e non agire, quindi ci sono sicuramente responsabilità omissive da parte di diversi organi dello Stato; del resto, se così non fosse, non avremmo istituito una Commissione d'inchiesta, perché non ce ne sarebbe stata la necessità.

Sono anche curioso di sapere se, ad avviso del procuratore Marmo o del procuratore aggiunto Cantelmo, vi siano eventuali limiti legislativi che potrebbero bloccare l'azione e determinare una pochezza di indagini su una situazione così grave come quella che stiamo esaminando.

Inoltre vorrei capire se vi sono altre indagini parallele, non specificamente legate ai reati ambientali, ma che ad esempio riguardano la criminalità organizzata. Abbiamo peraltro verificato una serie di azioni che riguardano le sponde del fiume Sarno, cui faceva riferimento anche il generale Jucci, scarichi abusivi, spesso anche di rifiuti speciali, legati al traffico illecito di rifiuti, quindi all'ecomafia. Ci sono però state azioni importanti delle procure della Campania, come l'operazione «Re Mida», che riguardano appunto il traffico di rifiuti; vorrei sapere se è stata coinvolta anche la procura di Torre Annunziata e se vi sono delle indagini collegate,

quindi non direttamente riferite a reati connessi al fiume Sarno, ma in qualche modo che vi entrano in relazione.

Signor Presidente, anch'io – come ho avuto già modo di dire nell'ultimo Ufficio di Presidenza – credo che (siccome dopo ogni incontro vengono fuori diverse interpretazioni sull'agire della nostra Commissione) prima di andare avanti, dopo l'audizione del generale Jucci e la pausa elettorale, sia necessario effettuare una riflessione su come procedere. Abbiamo ormai incamerato una notevole mole di audizioni, di incartamenti, di relazioni da parte dei vari organi che abbiamo ascoltato fino ad oggi; credo allora che dobbiamo darci un metodo di lavoro per la fase residua della nostra attività.

IERVOLINO (*UDC*). Signor Presidente, rinuncio ad intervenire perché ho interesse ad ascoltare le risposte. Considerato che abbiamo a disposizione soltanto dieci minuti, dovendoci recare in Aula, ritengo che sia più opportuno ascoltare le risposte, peraltro ritrovandomi in molte delle domande che sono state già fatte.

MARMO. È vero che sono procuratore della Repubblica di Torre Annunziata solo da un mese, ma non intendo assolutamente allontanare da me responsabilità. Io e il dottor Cantelmo siamo amici da tempo, ci sentivamo e ci sentiamo spesso e ci siamo dati alcune priorità che non sono assolutamente arbitrarie, per carità, sono anzi previste in una circolare del Consiglio superiore della magistratura.

La procura di Torre Annunziata deve affrontare non solo il problema Sarno, ma anche quello della costiera Sorrentina e una delle priorità che ci siamo dati è rappresentata dall'abusivismo edilizio e dall'inquinamento ambientale. Lungi da me l'idea di lamentarmi dinanzi a una Commissione del Senato. Tuttavia, mi corre l'obbligo di precisare che degli undici magistrati che dovrebbero comporre l'organico della procura di Torre Annunziata attualmente ve ne sono solo cinque. Le due dottoresse assegnate alla procura sono molto brave e lavorano la sera fino a tardi. Ciò nonostante, oltre ad interessarsi di alcune priorità, fra le quali - e lo dico sotto voce - anche l'usura e qualche altra robetta del genere, debbono occuparsi di una serie di altre questioni.

Cerchiamo, quindi, di attuare le priorità individuate sia pure con i grandi limiti che abbiamo. Aggiungo pure - e poi non vi tedierò più sulla procura di Torre Annunziata - che, allorquando l'organico sarà completo, visto che a novembre s'insedierà nuovo personale, che è stato assegnato alla procura, non saprò nemmeno dove farlo sedere. Vi comunico in anticipo che sarò probabilmente costretto ad attuare un *part-time*. Il procuratore di Torre Annunziata non è un esibizionista: non ho le sedie su cui far sedere materialmente chi verrà. Non riesco poi ad immaginare cosa succederà se il procuratore generale bandirà i concorsi per la polizia giudiziaria. Non sono lamentazioni ma dati oggettivi; se venite a trovarmi, sarò felice di offrirvi un caffè e mostrarvi la nostra situazione.

BOBBIO (AN). Ricorda quando alla procura di Napoli siedevamo in tre intorno a una scrivania?

MARMO. Ero alla procura di Napoli quando siedevamo in tre attorno a un tavolo, ma continuo a farlo anche a Torre Annunziata. Nel momento in cui non riuscirò a realizzare un programma me ne andrò in pensione; ve lo anticipo subito. Questa è però la situazione oggettiva nella quale ci siamo trovati e sulla quale risponderò in dettaglio successivamente.

Al senatore Flammia, fermato da quel pretore che gli chiese cosa avesse fatto, rispondo che il procuratore di Torre Annunziata non vi rivolgerà mai una domanda del genere perché si crea una commistione che non deve esistere: amici, c'incontriamo, ci vediamo, ma non vi chiederò mai cosa avete o non avete fatto; se avrete commesso un reato farò un processo, se non lo avrete commesso vi lascerò liberi di svolgere la vostra attività amministrativa, nella quale non debbo assolutamente entrare. Questo vale per tutte le domande che sono state poste con riferimento ai controlli effettuati sulle sponde del fiume. È un'attività che non spetta alla procura della Repubblica. Non sto tirandomi indietro, non burocratizzo la mia funzione che, anzi, amo e cerco di burocratizzare quantomeno possibile; non posso però dare consigli.

Non conoscevo i sindaci che mi hanno chiesto pochi giorni fa un incontro. Ho la fortuna di non risiedere nel territorio. A mio parere andrebbe introdotto il principio secondo il quale i magistrati non dovrebbero risiedere nel territorio sul quale esercitano le loro funzioni. I sindaci mi chiedevano come dovevano comportarsi per lo sversamento dell'immondizia. Ho risposto che non potevano avere da me una consulenza perché probabilmente stavano commettendo o si apprestavano a commettere dei reati. Mi rendo effettivamente conto del loro dramma; erano e sono disperati. Tuttavia, poiché se si verificassero situazioni del genere, sarei costretto a fare un processo, non posso dare loro risposta alcuna. Interverremo, come stiamo già facendo, per i processi.

Credo di avere risposto a una serie di richieste che mi sono state rivolte sugli interventi di carattere amministrativo posti in essere.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Anche la denuncia a mezzo stampa è una denuncia!

MARMO. Tenga conto, senatore Sodano, che da pochi giorni compro «Metropolis» che è il giornale che riporta le notizie di Torre Annunziata che è una realtà a me del tutto sconosciuta. Sono contento di lavorare fuori sede perché ritengo che un magistrato debba ogni tanto cambiare sede; ne ho cambiate parecchie, ma fortunatamente sempre a domanda.

Risponderò alle domande e se qualcosa dovesse sfuggirmi vi prego di riproporre i quesiti.

La procura di Torre Annunziata è stata costituita nel gennaio 1994. I comuni attraversati dal fiume Sarno che rientrano nel circondario della

procura di Torre Annunziata sono Castellammare di Stabia, Poggiomarino, Pompei, Striano e Torre Annunziata.

Sul fascicolo oggetto di una specifica domanda risponderà il collega Cantelmo. In verità, in procura sono stati rinvenuti circa 25 fascicoli tutti regolarmente archiviati per violazione della legge Merli. In effetti, il vecchio procuratore aveva una sorta di collettore dei fascicoli, un fascicolo unico nel quale confluivano tutti i fascicoletti assegnati ai vari sostituti. In questo fascicolone è confluito anche il fascicoletto relativo alla denuncia relativa alle industrie conserviere di Sant'Antonio Abate che noi abbiamo riesumato, nel vero senso della parola. Anche se si sarebbero potute effettuare delle indagini, saremmo probabilmente arrivati a un'insana prescrizione. In altri termini, sarebbe stato un lavoro assolutamente inutile perché dal 1996 ad oggi è maturata anche la prescrizione ordinaria, non essendovi stata alcuna interruzione temporale. Abbiamo trovato il fascicolo e l'unica cosa che potevamo fare era assegnarlo alla collega della sezione specializzata che però, come dicevo, oltre a questo deve svolgere anche tanti altri compiti.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Speriamo non ci siano altri faldoni.

MARMO. Credo di no, però posso assicurare che, seppure ve ne fossero, potrebbero essere faldoni dimenticati sotto una serie di altri faldoni che occupano le vie di fuga della procura della Repubblica di Torre Annunziata. Siamo a rischio d'incendio perché abbiamo le vie di fuga occupate dai fascicoli ammonticchiatisi negli anni. Badi bene, non mi sto chiamando fuori da responsabilità e, certamente, non vi sarà un faldone non rinvenuto, avendo perlustrato tutto con attenzione. Ripeto però che, seppure vi fosse un fascicolo del genere, sarebbe sotto il mucchio di fascicoli che occupa le vie di fuga, e lei sa perfettamente di cosa si sta parlando.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Alcuni reati sono definiti permanenti.

MARMO. Sul dettaglio del fascicolo risponderemo; fino ad ora abbiamo trovato una serie di denunce archiviate.

PRESIDENTE. Mi sembra di aver capito che non può dare risposte certe alle domande che le abbiamo rivolto sul numero dei procedimenti e sui fascicoli non rinvenuti.

MARMO. Sono 25 fascicoli. Per carità, non ve ne sono altri.

BOBBIO (*AN*). 25 procedimenti in dieci anni?

MARMO. Dal 1996.

BOBBIO (*AN*). Per qualunque tipologia di reato possibile?

MARMO. No, in base alla legge Merli.

La violazione edilizia non è stata oggetto di domande, comunque faremo un riscontro. Ci è stato invece chiesto quanti fascicoli siano stati aperti per inquinamento ai sensi della Legge Merli.

BOBBIO (AN). Vorrei chiarire una mia richiesta precedente e farne una aggiuntiva. Alla luce dei dati indicati, in vista di quello che lei rileva...

MARMO. Non ero ancora arrivato alle violazioni edilizie.

PRESIDENTE. Stante l'imminenza dei lavori dell'Assemblea, consentite al procuratore Marmo di concludere il suo intervento.

MARMO. Non essendo state oggetto di specifica richiesta le violazioni edilizie, mi riservo di fornire un elenco dettagliato dei procedimenti penali, iscritti a registro, relativi a vicende di abusivismo edilizio lungo gli argini del fiume Sarno. Al momento, non siamo in grado di rispondere.

IERVOLINO (UDC). Le violazioni edilizie sono solo lungo gli argini?

MARMO. Sì, sono solo lungo gli argini.

Quanto alla domanda concernente l'avvelenamento da concerie, non essendo le stesse presenti sul nostro territorio, credo ci si debba rivolgere ad altre procure della Repubblica. Le concerie sono nella zona di Solofra.

Rapporti tra l'alto commissario Jucci e la procura: abbiamo avuto solo due segnalazioni per conoscenza. Si tratta di due fascicoli aperti che dobbiamo controllare, non avendo avuto una richiesta specifica in tal senso. Credo non ve ne siano molti altri, al massimo qualcuno in più.

Sullo scarico industriale: l'unico procedimento che abbiamo è quello relativo a Sant'Antonio Abate, su cui potrà meglio riferire il collega Cantelmo; si tratta del procedimento del 1996 su cui non era mai stata avviata l'indagine, né prevista una delega di indagine. Probabilmente è confluito in quel faldone e là era rimasto senza che venisse predisposto neanche un fascicoletto, come normalmente veniva fatto per le altre notizie.

Per quanto concerne il problema della criminalità organizzata, che sul territorio indubbiamente esiste, devo dire che si tratta di un problema che allo stato non posso e non voglio assolutamente affrontare. Ho chiesto che venissero applicate due regole alla procura di Torre Annunziata. La prima è che il procuratore non si assegni i processi: anche interessandosene, non se li deve assolutamente assegnare. I processi debbono andare tutti in automatico ed il procuratore può eventualmente interessarsi di tutti i processi, ma non se ne deve assegnare, perché altrimenti (ognuno di noi è poi fatto in un certo modo) la scelta del sostituto potrebbe diventare qualcosa di significativo e a me non piace entrare in questo tipo di discorsi. La seconda regola è che bisogna rispettare la competenza territoriale. Abbiamo

già tanto da fare da noi che non ci possiamo interessare dei fatti altrui. Ora, c'è una competenza della procura distrettuale di Napoli che si occupa della criminalità organizzata. Ogni qual volta ci chiedono una collaborazione, noi la diamo prontamente. Allo stato non ho avuto notizie sugli sviluppi delle indagini relative ai *clan*, che mi risultano esserci nella zona, e quindi su questo non posso dare risposte, che potranno essere eventualmente date dal procuratore distrettuale di Napoli.

Circa i limiti legislativi, credo che bisognerebbe cominciare ad applicare le leggi che ci sono; dobbiamo però ricevere le notizie. La mia non è una burocratizzazione della funzione, ma nel momento in cui riceveremo le notizie potremo aprire i fascicoli. I processi quanto meno cercheremo di farli, perché veramente ci troviamo in una situazione disastrosa; comunque i processi li faremo: certamente non avremo alcun occhio di riguardo per chicchessia. Inoltre, una delle priorità della procura della Repubblica di Torre Annunziata riguarda l'inquinamento e le violazioni edilizie, e questo non solo a tutela del fiume Sarno, ma di tutto il circondario, perché è tutto coinvolto. Nel nostro territorio si trova il Vesuvio, nel quale da notizie di stampa di questa mattina ho appreso che si stanno sversando i rifiuti. Se allora dovesse sorgere un processo su questi fatti, già da domani una delle due dottoresse addette a queste vicende sarà presa dall'attualità, e purtroppo l'attualità della procura è questa. Proprio in questi giorni, in queste ore, stanno sorgendo grossi problemi sullo sversamento dei rifiuti. Ancora non so dove li stanno mettendo, perché non ho comprato il giornale, lo saprò eventualmente domani mattina; e già da domani mattina, da quando eventualmente apprenderò la notizia da un giornale, noi potremmo aprire un fascicolo.

BOBBIO (AN). Sguinzagiate la sezione di polizia giudiziaria!

MARMO. È già partita questa mattina. E comunque la sezione di polizia giudiziaria devo farla uscire perché posizionata nei *container*. È meglio che escano, perché si trovano in una situazione di enorme disagio.

PRESIDENTE. Purtroppo dobbiamo interrompere questa audizione. Invito sin da ora i nostri auditi a tornare in Commissione in un'altra occasione in data che verrà concordata.

CANTELMO. Signor Presidente, noi ci siamo mossi sulle poche richieste che ci erano state fatte. Adesso sentiamo parlare di una serie di dichiarazioni del generale Jucci. Allora, come fatto operativo, se formalmente potessimo disporre di questi elementi, potremmo rispondere più appropriatamente.

PRESIDENTE. Vi faremo pervenire delle richieste più dettagliate per la prossima volta, per approfondire tutti i problemi, ed anche eventualmente se vi sono ulteriori richieste che in questo momento non sono state portate alla vostra attenzione.

Ringrazio il dottor Diego Marmo e il dottor Rosario Cantelmo per il contributo fornito ai lavori della Commissione e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,38.

